

VareseNews

Gli arbitri e la politica del calcio che “colpisce” anche certi giornalisti

Pubblicato: Lunedì 4 Febbraio 2019



Accostandomi al **mestiere di giornalista**, come agli inizi di molti altri miei colleghi attivi nelle testate provinciali fui utilizzato nel settore dello **sport**, già allora importante – si era negli **Anni 50** – nell’ambito di una società civile ansiosa di recuperare lungo i percorsi di una crescita nazionale e anche internazionale. *Foto: da asroma.com*

Ero ragazzo quando ci si entusiasmò per la prima partita degli azzurri della nazionale di calcio: fu un 4 a 4 con la Svizzera. **Tra il tifo e la professione giornalistica c’è un oceano di conoscenza** da solcare, ecco perché decisi anche di seguire e **superare un corso di aspirante arbitro**, durante il quale acquisii nozioni importanti offerte dalle 17 regole fondamentali del gioco e da una quantità incredibili di situazioni da casistica ufficiale che le completavano.

Non andai oltre l’esame finale, il mio obiettivo era un altro, ma **mai ho dimenticato le regole** e anche indicazioni e consigli del direttore del corso: si chiamava **Caglio**, aveva i capelli grigi, quindi tanta esperienza fatta nel campo arbitrale che lo induceva spesso a una raccomandazione: **non siate mai conigli!!**

Anni di campionati di calcio professionistico mi hanno **confermato la validità dell’imperativo** di Caglio, termine al quale tecnici e cronisti hanno sempre dato nuova e graduale veste: dall’impreparazione psicologica, alla remissività, dalla debolezza di personalità alla sudditanza

psicologica.

Armando **Picchi, anni di trionfi con l'Inter**, concluse la sua carriera a **Varese**: dopo la sconfitta, immeritata, dei biancorossi a Firenze disse tranquillamente: «Oggi ho capito sino in fondo il significato di **sudditanza** psicologica».

Il mutamento della lettura e del giudizio della gestione arbitrale di una partita da anni ha messo in soffitta molti vecchi schemi e oggi se ne usa uno, molto di moda con gli andazzi nazionali, vale a dire di schema "politico".

In **Roma- Milan di ieri sera** (domenica 3 febbraio; 1-1 il risultato finale) sia chi fischiava in campo, **Maresca**, sia **Calvarese** addetto alla **Var**, in alcune situazioni che avrebbero potuto rievocare vecchie valutazioni sono intervenuti o non hanno fatto una piega proprio con stile politico.

La **Roma sta attraversando un momento di difficoltà** e se avesse perso sarebbero stati guai seri, il **Milan** è una discreta squadra, niente di più, e come tale **non cara agli dei come un tempo**. Insomma i silenzi dell'arbitro e della **Var** hanno salvato la Roma. Come a dire che c'è stata una complessiva direzione "politica".

Alla politica, non solo arbitrale, la **Milano calcistica offre da anni il fianco** e purtroppo lo fa essendo la vera capitale d'Italia nella maggior parte dei settori di attività. **Milano non conta nulla anche nei palazzi arbitrali** che non vedono più un fischiello meneghino in serie A forse dai tempi di.... Campanati.

Roma e Milan hanno pareggiato, alla fine il risultato non è stato un danno, hanno perso invece i **vertici arbitrali, specializzati nel giustificare tutti gli errori** dei loro amministrati. È vero che la formazione di un arbitro è lunga e non facile, ma **oggi il silenzio assoluto** in un mondo che vive di comunicazione **gioca molto meno** di quanto si possa pensare. E così solo quando il ricordo degli errori di Roma si sarà affievolito forse sapremo se i due arbitri avranno o meno pagato il loro debito alla equità e alla cultura calcistica.

L'arbitraggio di Roma-Milan ha avuto **diverse letture**: irruenti quelle di diverse **tv locali lombarde** che hanno duramente *legnato* i due fischielli, molto **equilibrata quella dei giornali**, Gazzetta in testa. Deludente, **triste addirittura quella di Rai 2** nuovo formato, un pianto rispetto al suo grande passato. Il tempo di vedere il filmato, un inno alla Roma debordante, **nessuna notizia sulla cecità degli arbitri**; silenzio pure nei commenti di rara banalità da parte di intramontabili del calcio. Che tristezza! Può darsi che più tardi si sia rimediato alla grave disinformazione, non lo so perché **ho cambiato programma**. Sky è davvero un altro mondo.

di Pier Fausto Vedani